

CLXLVII.

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS

Sommario. — *Omaggi — Appello nominale — Congedo — Continuazione della discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili — Osservazioni del Regio Commissario e del Senatore Gamba (membro dell'Ufficio Centrale) contro l'emendamento del Senatore Piria — Ritiro dell'emendamento Piria — Modificazione all'articolo 43 proposta dal Senatore Alfieri, acconsentita dal Regio Commissario — Approvazione degli articoli 43 e 44 e dell'intero progetto di legge — Comunicazione del risultato della votazione per le nomine dei Commissari alla Cassa ecclesiastica e a quella dei depositi e prestiti.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri dell'istruzione pubblica, d'agricoltura e commercio, di grazia e giustizia, della guerra, ed il Regio Commissario.

Mancando uno dei segretari a compiere il numero prescritto dal Regolamento il Presidente invita il Senatore Quarelli a farne le veci.

Il Senatore Quarelli piglia posto al banco dei segretari.

Il Senatore segretario Arnulfo legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato senza osservazioni.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

1. Il dottore Stefano Trivella di due copie di un suo scritto col titolo: *I corpi e gli agenti naturali*;

2. Il dottore Francesco Murlicchio di alcune sue *Notizie statistiche del Municipio di Scafati*;

3. La Commissione di statistica della comunità di Grosseto di parecchi esemplari d'un *Rapporto sul bonificamento della Maremma Grossetana*;

4. Il Prefetto di Modena degli Atti di quel Consiglio divisionale dell'anno 1862.

Non essendo ancora il Senato in numero, e non trovandosi nemmeno l'Ufficio Centrale in maggioranza, per essere l'onorevole signor Relatore ammalato, ed un altro dei suoi membri assente, si procederà intanto allo appello nominale, ed i nomi dei mancanti saranno iscritti nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Il Senatore segretario Arnulfo, fa l'appello nominale.)

Risultano mancanti i seguenti Senatori:

Balbi Senarega - Beretta - Bevilacqua - Bona - Borghesi - Borromeo - Breme - Capocci - Carradori - Cataldi - Caveri - Chigi - Cibrario - Colonna Andrea - Colonna Gioachino - Conelli - Correale - Dabormida - D'Adda - D'Azeglio - Desferrari Raffaele - Della Bruca - Di Negro - Di S. Giuliano - Doria - Durando Giacomo - Fenzi - Ferrigni - Filingeri Colonna - Gagliardi - Gallone - Genoio - Laconi - Lechi - Longo - Malvezzi - Mameli - Manzoni - Marliani - Martinengo - Menabrea - Merini - Montanari - Monti - Natoli - Nazari - Nigra - Oldofredi - Oneto - Pallavicini Ignazio - Pallavicino Trivulzio - Panparato - Pandolfina - Panizza - Pareto - Pastore - Pepoli - Piraino - Porro - Prinetti - Prudente - Roucaldi Vincenzo - Saluzzo - S. Marzano - Scacchi - Scialoia - Sella - Simonetti - Taverna - Torielli - Torre Muzza - Trigona.

Nel frattempo il Presidente dà contezza di una lettera del Senatore Piazzoni il quale scusa la sua assenza stante la morte di suo fratello.

Presidente. Trovandosi ora il Senato in numero si darà lettura di una domanda di congedo.

Il Senatore segretario Arnulfo, legge la lettera del Senatore Guevara duca di Bovino, colla quale, per motivi di salute, chiede un congedo che gli è dal Senato accordato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE

DEL PROGETTO DI LEGGE

SULLE PENSIONI AGLI IMPIEGATI CIVILI.

Presidente. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

È stato votato l'art. 42 secondo la nuova proposta redazione.

L'onorevole Senatore Paleocapa aveva dapprima proposto un emendamento, ma essendosi dall'Ufficio Centrale, d'accordo col proponente e il signor Commissario presentato un'alinea all'articolo 43 in cui la sostanza dell'emendamento Paleocapa è racchiusa, non è più il caso di occuparsi dell'emendamento medesimo; rimane però quello proposto dal signor Senatore professore Piria, già appoggiato e che rileggerò per metterlo ai voti.

« Quanto ai professori titolari delle Università dello Stato, le disposizioni della presente legge saranno applicabili a quelli soltanto tra i detti professori che venissero nominati dopo la promulgazione della legge anzidetta. »

Commissario Regio. Domando la parola.

Senatore Gamba. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Commissario Regio.

Commissario Regio. Duolmi di non poter accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Piria.

La questione relativa ai professori è stata già lungamente discussa dinanzi al Senato.

Valenti oratori sostenevano che si dovesse approvare il sistema proposto dall'Ufficio Centrale di aumentare del terzo il numero degli anni di servizio dei professori universitari. Udite le ragioni largamente esposte *pro e contra*, il Senato decise. Dopo questa decisione mi parrebbe superfluo il rivenire novellamente sulle cose allora dette, il voto del Senato ha posto definitivamente termine ad ogni questione.

Se non che l'onorevole Senatore Piria intenderebbe in proposito delle disposizioni transitorie introdurre un articolo mediante il quale si verrebbe a concedere ai professori universitari un favore anche maggiore di quello che il Senato crede giusto di negare in proposito della disposizione precedente.

Secondo l'emendamento dell'onorevole Senatore Piria tutti i professori universitari i quali sono presentemente in servizio non sarebbero soggetti all'applicazione della legge nuova sulle pensioni.

Essi avrebbero il diritto d'invocare l'applicazione delle leggi preesistenti dei cessati governi italiani. In altri termini, la legge nuova sulle pensioni avrebbe applicazione per tutti i funzionari ed impiegati dello Stato, eccettuati soltanto i professori.

Io credo che il Senato non riputerà cosa giusta il concedere loro un privilegio, un'eccezione così notevole, oggi che trattasi di fare una legge generale per tutti.

È noto, o signori, che scopo precipuo di questa legge si è quello di unificare le norme e la misura delle pensioni. Questo scopo è reclamato da un principio di giustizia, affinché tutti gli impiegati sieno sottoposti a trattamento eguale, è reclamato da un interesse finanziario, affinché non abbiamo per lungo tempo a con-

tinuare le larghezze eccessive, che derivano dall'applicazione di varie delle leggi ora in vigore; è reclamato ancora da bisogni di servizio pubblico affinché l'amministrazione non si trovi più costretta ad applicare ad ogni pie' sospinto leggi, decreti, patenti, regolamenti, brevetti, dispacci difformi e talvolta contrari e repugnanti fra di loro.

Ora mentre è necessario che quest'unificazione si compia al più presto, è chiaro dall'altra parte che ove si adottasse il sistema proposto dall'onorevole Senatore Piria bisognerebbe attendere un'altra generazione, prima che la legge si potesse applicare ai professori universitari.

Io intendo benissimo che se con questa unificazione si avesse a violare un principio di giustizia, bisognerebbe arrestarsi, o procedere a rilente; ma la legge, ognun sa, che deve rispettare i diritti acquisiti, e li rispetta abbastanza siccome rilevasi dall'articolo 39 già stato approvato dal Senato. Non credo che si possa voler di più.

La legge non deve tener conto delle speranze, delle semplici aspettative. Quando rispetta i diritti acquisiti cioè i diritti di coloro che già potevano far liquidare la loro pensione sotto l'impero delle preesistenti leggi, non deve certo la nuova legge tener conto di quelli che, solo perchè hanno incominciato a servire sotto l'impero di leggi preesistenti, possono avere concepito una speranza lontana di aver un giorno diritto ad una pensione più favorevole di quella che non sia colla nuova legge accordata.

Aggiungerò ancora che io dubito che tra le varie leggi che sono oggi in vigore in Italia, non ve ne sia qualcheduna meno favorevole ai professori universitari, di quello che è la stessa nuova legge ora in discussione.

Citerò a cagion d'esempio la legge napoletana e siciliana, che non stabilendo nessun privilegio, nessuna eccezione a favore dei professori universitari, sono meno in ciò favorevoli della presente legge che concede il beneficio dell'aumento del quinto degli anni di servizio, sicchè l'emendamento di cui si tratta potrebbe forse concedere favore ai professori della Lombardia e dell'Italia centrale, e arrecar danno a quelli dell'Italia meridionale.

Da ciò si vede che quando si vuol ricorrere ad espedienti, a mezzi eccezionali, si va per lo più lungi dalla giustizia. Invece si rende omaggio alla giustizia quando si stabilisce che la legge si applichi egualmente e indistintamente a tutti.

Io non aggiungerò altre parole, e confido che il Senato non vorrà approvare l'emendamento proposto dall'onorevole professore Piria.

Presidente. La parola è al Senatore Gamba.

Senatore Gamba. Dopo quanto ha detto l'onorevole Commissario Regio, l'Ufficio Centrale non ha nulla ad aggiungere. Non può però omettere di dichiarare che esso non aderisce all'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Piria.

L'Ufficio, parmi, abbia dimostrato abbastanza quanto egli creda meritevoli di riguardo gl'insegnanti, quando si feco iniziatore egli stesso della proposta sancita col l'articolo 8 di questa legge e della tabella relativa, ma non crede di poter spingere la cosa al punto di appoggiare l'emendamento proposto, perchè avrebbe conseguenze gravi, come l'onorevole Commissario del Governo ha dimostrato.

Senatore Pirla. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pirla. Il Signor Commissario Regio, nella sua breve risposta, diceva respingere l'articolo che io proponeva nelle disposizioni transitorie, per ragioni di giustizia, per interesse finanziario e finalmente per non accordare ai professori un favore indebito rispetto agli altri impiegati.

A me sarebbe facile il dimostrare come appunto ragioni di giustizia mi indussero a proporre quell'emendamento.

Di fatti, senza parlare d'altro, rammenterò il Senato che con cifre ho provato come il Governo non farebbe, accettando la mia proposta, che restituire ai professori quello che avrebbe ritenuto sui loro stipendi, anzi qualche cosa meno.

Si parla di interessi finanziari, ed io a questo proposito potrei soggiungere che lo Stato non guadagna niente in questa misura, che anzi i professori sarebbero più favoriti in fatto se non in diritto dall'attuale disposizione di legge.

Si, o Signori, pare un assurdo, ma pure è così. Ammettendo, come per tutti gli altri impiegati, 40 anni di servizio che si richiedono per conseguire i quattro quinti dello stipendio, i professori guadagnano di più che se si fosse ad essi accordato quanto si proponeva dall'Ufficio Centrale.

Ed invero, e il Senatore Ricotti già ve lo ha detto, che cosa accadrà di fatto?

Se dopo 30 anni di servizio il professore si troverà sano di mente e di corpo, e in condizioni tali da poter continuare, state sicuri che egli continuerà.

Ed lo ho veduto sempre da 20 e più anni che sono nella carriera dell'insegnamento che i Ministri di pubblica istruzione hanno trovato la più grande difficoltà ad impegnare i professori ad abbandonare la cattedra; e dirò qui ciò che è accaduto a me stesso quando andai professore a Pisa. Il mio predecessore, uomo stimabilissimo, aveva circa 80 anni; ebbene, quantunque il Governo cercasse di circondarlo di tutti i riguardi possibili per metterlo a riposo e gli attribuisse l'intera pensione, lo decorasse di una commenda, tutto questo non valse; ed io rammento che quel pover uomo dopo due o tre anni morì di dolore.

Il Senato intenderà per quali ragioni di delicatezza io mi astenga da altre considerazioni; potrei citar fatti più vicini accaduti nelle nostre Università, si vedrebbe che anche lontani dall'età di 80 anni i professori non

si sanno adattare, se non colla massima difficoltà ad abbandonare il loro ufficio.

Dunque se un professore è in stato di continuare, continuerà, e se non è in stato di continuare, se cioè le facoltà della sua mente si sono indebolite, che cosa farete allora? Voi non glielo restituirate certamente colla legge; è necessario che questo professore che non faccia più lezioni abbia chi lo sostituisca; ed allora come opportunamente il Senatore Ricotti vi diceva, invece di uno stipendio ne pagherete due. Ed io aggiungo che invece di ritirarsi coi quattro quinti dello stipendio, seguirà a percepire lo stipendio intero, e di più in quel forzato riposo in cui si troverà, il suo stipendio, giusta le leggi vigenti, continuerà ad aumentare di 1/10 ogni 5 anni: sicchè vedrete che il tesoro ci rimetterà.

Ma mi si domanderà perchè sono io venuto allora a difendere le condizioni dei professori, e a dire che sarebbe conveniente fosse accettata la proposta dell'Ufficio Centrale, che riduceva a 30 anni il servizio utile per conseguire i 4/5 della pensione. Perchè, o Signori, quando un uomo si accinge ad una carriera, credetelo pure, la lontana speranza di poter provvedere alla sua vecchiezza influisce per molto. Nessuno si dedicherà alla carriera dell'insegnamento, se sa che mai non potrà riposare; giacchè questa legge non lascia concepire la più lontana speranza di potersi quando che sia riposare.

Ebbene se chi si accinge a questa carriera è convinto che non potrà mai raggiungere l'età in cui potrà riposarsi ed avere la sua giubilazione, la carriera dell'insegnamento sarà abbandonata, e le nostre università saranno deserte.

E credete voi, o Signori, che dei professori ne abbiamo molti? Sì, vi sono molti professori che insegnano nelle 19 o 20 università che si trovano in Italia; ma di quelli che realmente meritino questo titolo e che possano degnamente occupare quel posto, ve ne sarebbero appena da provvedere tre università. Noi possiamo illuderci quanto vogliamo, ma il fatto è così.

Ebbene se continuate ad allontanare le persone dalla carriera dell'insegnamento, che cosa nascerà? Nascerà che di qui a pochi anni non avremo addirittura professori che siano all'altezza della loro missione.

Del resto io avevo fatta la mia proposta perchè soddisfaceva in parte a quella dell'Ufficio Centrale: io chiedevo per alcuni quello che l'Ufficio aveva chiesto per tutti.

Poichè vedo che essa non è appoggiata nè dal Commissario Regio nè dall'Ufficio Centrale, preferisco di ritirarla e prego il signor Presidente a non tenerne conto.

Presidente. Il sig. Senatore Di Revel ha la parola.

Senatore Di Revel. Dappoichè l'emendamento è stato ritirato, io non ho più nulla a dire.

Presidente. Avendo il sig. Senatore Pirla ritirata la sua proposta, non è più caso di parlarne.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Intenderei di proporre al Senato il cambiamento di due parole adoperate nell'articolo 43, perchè mi sembra che esse possano dar luogo ad una interpretazione troppo generica.

L'articolo 43 dica:

« Sono abrogate le leggi e altre disposizioni attualmente vigenti intorno alle pensioni di riposo degli impiegati civili. »

Ora noi sappiamo che ci sono atti internazionali i quali regolano certe pensioni; pochissime per vero dire, ma tuttavia regolano talune pensioni.

Se si usano le parole, *disposizioni attualmente vigenti*, questa espressione ha un senso così esteso che potrebbe sembrare che si volesse includere anche le pensioni regolate da questi atti internazionali. Il Senato non vuole, nè può volere che sia così. Proporrei per conseguenza di sostituire a queste parole, le seguenti: *e altri provvedimenti governativi....*

L'articolo di un trattato non può sicuramente comprendersi sotto le parole *provvedimenti governativi*.

Commissario Regio. Accetto la proposta fatta dall'onorevole Senatore Alfieri nel senso che alle parole *e altre disposizioni ecc.* si sostituiscano le parole *e i provvedimenti governativi*. Sopprimerei la parola *altri*; perchè i provvedimenti governativi sono cosa differente dalle leggi. E quindi direi: *Sono abrogate le leggi e i provvedimenti governativi attualmente in vigore*, con quel che segue.

Senatore Gamba. L'Ufficio Centrale accetta.

Presidente. L'Ufficio Centrale avendo anche aderito, leggo quindi l'art. 43 colla variante testè introdotta:

« Sono abrogate le leggi ed i provvedimenti governativi attualmente in vigore intorno alle pensioni di riposo degli impiegati civili, salvo il disposto degli articoli 38, 39, 40 e 41 della presente legge, e salvo le norme stabilite dalla legge 13 maggio 1862, per le pensioni di riposo degli agenti doganali, cui nulla è innovato. —

Sarà continuato il sistema di concedere pensione agli impiegati presso la Giunta temporanea del censimento di Milano allorchè siano nelle condizioni per le quali è stata ad essi fino ad ora conceduta. »

Metto ai voti l'articolo così modificato.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato.)

Viene l'art. 44:

« Con regolamento approvato con Decreto Reale saranno stabiliti:

« I titoli e documenti che dovranno essere presentati per giustificare il diritto alla pensione;

« Le norme colle quali dovranno essere accertate le cause, la natura, la gravità, le conseguenze delle infermità e ferite che danno diritto alla pensione a termini di questa legge;

« Le altre disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge. »

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato.)

Quanto alle tabelle, esse sono già state votate in un coll'articolo, cui le medesime si riferiscono.

Si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Nell'ultima seduta, per la nomina dei Commissari alla Cassa Ecclesiastica ed alla Cassa dei Depositi e Prestiti, risultarono eletti per la Cassa Ecclesiastica i signori Senatori Des Ambrois, Galvagno, Spada; per la Cassa dei Depositi e Prestiti i signori Senatori Cotta, Sanvitale e Colla

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Il numero legale oggi è di 82.

Prego i signori Senatori a voler rimanere o per continuare l'ordine del giorno o per fissare in seguito la serie dei lavori del Senato.

Risultato della votazione:

Volanti . . .	83.
Favorevoli . . .	73.
Contrari . . .	10.

Il Senato approva.

Dopo aver messo la palla nell'urna alcuni Senatori sono usciti dall'aula, e quindi non siamo più in numero legale.

Resta che il Senato decida se vuol riunirsi domani per la continuazione dell'ordine del giorno fissato per oggi, oppure se preferisca radunarsi lunedì prossimo.

Prego i signori Senatori di voler riprendere i loro posti.

Senatore Roncalli Fr. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Roncalli Fr. Quando sabato scorso fu fatta la proposta di prorogare le sedute fino a lunedì 23 corrente, io vi aderiva, in quanto che la circostanza di straordinari divertimenti a Milano poteva chiamare colà molti Lombardi, ed anche vari abitanti de' paesi vicini; ora che abbiamo lasciato trascorrere tale circostanza che parecchi Senatori hanno fatto il sacrificio di rimanere qui, il prendere una proroga che ha tutti gli inconvenienti della prima senza averne i comodi, a dir la verità, mi pare cosa poco conveniente.

Presidente. La difficoltà somma che c'è stata oggi nell'aver il numero legale, fece sì che ho creduto necessario di proporre che il Senato si adunasse lunedì prossimo; ma la proposta del Senatore Roncalli di adunarsi domani deve avere la priorità, e perciò la metto ai voti...

Senatore Alfieri, interrompendo. Prego il signor Presidente di farci conoscere quale sarebbe l'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno fu già letto nella seduta antecedente; esso è il seguente:

1. Discussione del progetto di legge per l'estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali;
2. Estensione alla Sicilia del decreto prodittoriale 22 ottobre 1860.

Altri lavori non si trovano in pronto.

Spero che dentro la settimana vi sarà la relazione sopra il progetto di legge relativo all'aspettativa e disponibilità degli impiegati.

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel**. L'Ufficio Centrale era convocato per quest'oggi onde udire la lettura della relazione, ma di tutti i membri di essa non mi trovai che io solo e quindi non poteva leggerla a me stesso (*ilarità*)

Presidente. Spero che gli altri membri dell'Ufficio Centrale risponderanno ad un'altra chiamata dell'onorevole Relatore, e che si potrà presto mettere all'ordine

del giorno questo progetto di legge, il quale in certo modo si connette con quello che abbiamo votato or ora.

Vede dunque il Senato che non vi sono che due soli progetti di legge all'ordine del giorno.

Chi intende che il Senato si raduni domani alle ore due in adunanza pubblica per la continuazione dell'ordine del giorno che ho avuto l'onore d'indicare voglia alzarsi....

(Dopo prova e controprova è approvato.)

La seduta è fissata per domani in adunanza pubblica alle ore due.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2.)